

IL FALSO ARTUSI DI BERTOZZI (A FORLIMPOPOLI)



A Forlimpopoli, il mio amato paese, alcuni amici mi hanno raccontato di aver assistito alle ultime feste Artusiane con un certo disgusto perchè la festa è diventata ciò che non avrebbe mai dovuto, cioè una “sagra” dove si pensa soprattutto a mangiare e ad abbuffarsi. La città rischia di perdere la sua tranquillità e la faccia per dedicare al più tranquillo degli uomini, Pellegrino Artusi, ogni forma di trastullo e di libagione. Ogni centimetro quadrato del paese è stato coperto da tavoli e da cibi, d’ogni tipo e d’ogni qualità, il piacere della tavola inteso dalla romanità insomma che non aveva certo nulla da spartire con Artusi e che non rientrava minimamente nelle sue corde, oggi la festa a lui dedicata rischia di diventare, se non lo è già, soprattutto una speculazione o un mercato del cibo anziché una semplice vetrina del buongusto.





E quelli documentati sono solo alcuni dei punti dove si mangia

Proprio a lui, l'Artusi, che fece del suo ricettario in versi e lettere una sorta di romanzo romantico scritto fra i fornelli... a lui che era un amante della poesia e delle lettere e che non amava neppure il vino e pasteggiava con acqua, perché dedicare una fiera di cibi e vini proprio qui nel suo paese e di tali dimensioni? Perché non si è continuato a rispettare ciò che è stato scritto sulle finestre di Casa Artusi?



Artusi, vorrei ricordare, scappò dalla Forlimpopoli del tempo, non solo per colpa del Passatore e della sua banda di ignoranti e violenti che derubarono la sua famiglia e violentarono la sorella fino a farla impazzire dalla vergogna. L'Artusi non avrebbe potuto accettare o dimenticare che i suoi concittadini utilizzavano le pagine dei suoi libri per incartare il sale o i sigari.

Oggi il buon Artusi, vedendo tutto ciò, scapperebbe con molta probabilità nuovamente. Scappò allora e non a caso in una città come Firenze dove l'arte e la cultura sono sempre state di casa.

Forse i forlimpopolesi non hanno avuto colpe in passato perché era tutta una questione di carattere, e la storia lo ha sempre detto, il forlimpopolese medio, ha sempre avuto un carattere piuttosto burbero, ridanciano, sempre pronto a deridere o a sbeffeggiare chi magari ha una marcia in più o nella cultura, o nell'arte, o nello sport, ecc... e l'invidia qui è sempre di casa, spesso a scapito dell'onesta, del buon senso e della riconoscenza. Come ebbi già a scrivere un anno fa, la festa era nata parecchi anni prima e tutto è stato cancellato e riazzerato, probabilmente per motivi ed interessi politici e/o economici (?). E oggi al povero Artusi tanto per dargli lo zuccherino, e per far sapere al mondo che il suo paese lo onora, gli è stato fatto un monumento, ma a quale prezzo?



Quindi la statua fatta da Mario Bertozzi, scultore forlímpopolese, la cui opera ha sempre trovato ispirazione in questi aspetti tipici del carattere romagnolo che si è manifestato nei suoi tori, nei suoi galli, nelle sue donne nude,....nei suoi disegni erotici, negli strani incroci fra galli e tori, nei personaggi della terra e della tradizione mercantile, nel suo anticlericalismo, è un'opera vera o falsa?



Insomma che possa essere opera pregevole dal punto di vista creativo non voglio metterlo in discussione, anche perché è questione spesso di gusti e di punti di vista diversi, anche se è innegabile, per un osservatore attento, che la forte rigidità del corpo della statua renda il personaggio ancora più austero e distaccato dandogli un'apparente imponenza

che senza dubbio contrasta con le reali dimensioni della figura di Artusi che sembrava essere piuttosto piccolo e poi la rigidità non si sposa mai, se non in rari casi, con la gradevolezza estetica. Se poi andiamo ad analizzare la sproporzione del corpo imponente rispetto alla piccola testa col copricapo a cilindro, possiamo notare che questa fa ulteriormente ed esageratamente apparire il corpo dell'Artusi di un'imponenza irreali e quasi offensiva... eppure Artusi, tutti lo sanno (?), era uomo di cultura, amante delle lettere e abilissimo narratore.



Insomma per questi e tanti altri motivi, nonostante il mio rispetto per il lavoro e la capacità creativa del Bertozzi, ritengo, dopo aver visto la statua, senza ombra di dubbio, che lo scultore forlímpopolese fosse la persona meno adatta a rappresentare e/o interpretare il carattere e la fisionomia dell'Artusi che certamente esulava dalle tipologie più caratteristiche e proprie della Romagna.

Ciò che emerge è pertanto un Artusi non vero ma falsificato ad uso e consumo del nuovo spirito che purtroppo aleggia nell'anima organizzativa della nuova "sagra forlímpopolese". Non c'è che dire, ora l'Artusi è diventato grande e maestoso come tutti lo volevano, peccato che a Forlímpopoli di forlímpopolesi ce ne siano rimasti pochi, e questo è probabilmente il motivo per cui le scelte, a volte, vengono fatte con poco amor della verità e dei valori reali ma dettate da motivi politici o da amicizie. (Ernesto Solari)

